cento sugli *utili brutti* assegnati al gerente ed ai fondatori, nonchè del 6 per cento sugli utili netti si giunge ad una somma di L. 500 mila di altri utili, oltre l' indicato 14 per cento il che da un totale lucro netto del 27 40 per cento (vedi citato opuscolo pag. 9.)

Come mai possa venire in mente di sussidiare una così fatta linea, davvero noi sappiamo comprendere, dacchè il denaro del pubblico non servirebbe che ad accrescere il di già pingue provento degli azionisti di questa Società fortunata.

Gli armatori liguri in una loro savia istanza presentata tempo fa al Governo per quanto riguardava le sovvenzioni delle linee di navigazione a vapore, giustamente dicevano quanto in appresso:

« Delicatissimo ed arduo tema è quello delle sovvenzioni alla navigazione postale a vapore. La sovvenzione può ammettersi per la navigazione con le Isole dello Stato; può tornar utile, con regioni ove si cerchi dare svolgimento ad un incipiente commercio. Ma la sovvenzione diventa uno strumento perniciosissimo, allorquando essa:

« *a*) non sia necessaria, perchè sia provato che la linea esercitata è di gia largamente rimunerativa per i piroscafi che vi si dedicano;

« *b*) è data ad una sola compagnia di piroscafi, mentre sulla stessa linea altre già ve ne sono in concorrenza con la stessa;

« In tal caso la sovvenzione è una perdita netta per l'erario dello Stato; è un odioso ed ingiusto privilegio che si crea a favore di pochi col danno di tutti; è un aggravio sulla marina a vela; una barriera opposta a che nuove linee di piroscafi si stabiliscano nella stessa direzione, e che le altri esistenti si estendano e si rafforzino, procurandone invece artificiosamente la graduale distruzione onde stabilire un monopolio a pro' della sovvenzionata.

« Insomma un tale sistema sarebbe la negazione di ogni principio di giustizia ed una vera assurdità economica e finanziaria.

Tale, allo stato attuale delle cose, sarebbe, senza dubbio, *una sovvenzione accordata ad una linea per i viaggi del Plata.* Si spera che il Governo non cadrà in questo gravissimo errore che giustamente gli sarebbe rimproverato da tutte le persone rette ed intelligenti: poichè, se lo spreco del pubblico denaro è sempre redarguibile, lo è tanto maggiormente quando si effettua per arrecar danno ad un ramo importantissimo d'industria qual' è quello della Marina Mercantile. »

Potrebbe credersi che questa ingiusta pretesa di sovvenzionare una linea col Plata, potesse essere favorevolmente accolta a Napoli. Nulla affatto. — Il *Giornale di Napoli* nel suo Numero del 17 marzo, che ci giunge in questo momento, contiene un arguto scritto intitolato *Cacciagione e Cacciatori* nel quale si qualificano coloro che appoggiano le proposte del Lavarello, dicendoli *affaristi.*

Nè Genova, ove la popolazione e specialmente la marittima è unanime nel riconoscere l'ingiustizia e la sconvenienza di questa sovvenzione; nè Napoli vogliono questa sovvenzione; mentre i Veneti nell'*Opinione* tuonano che già troppe sovvenzioni si accordarono ai porti del Mediterraneo. Vedremo se la proporrà la Commissione Parlamentare.

Noi siamo sicuri che i signori Deputati che fanno parte della Commissione per l' esame delle convenzioni marittime si inspireranno tutti a sensi di giustizia e di pubblica utilità e che quindi la proposta di sovvenzionare una linea fra l' Italia ed il Plata, non verrà neppure fatta in seno della Commissione.

## AZIENDA DEI PRESTI E ARRUOTI DI FIRENZE

### Movimento delle operazioni nell' anno 1876

Quest' istituto d' imprestiti su pegno, che sostituì nel 1782 l'antico Monte di Pietà del Comune di Firenze, tiene aperti due ufizi di Presto, chiamati l'uno Presto de' Pilli l'altro de' Pazzi dal nome dei proprietari delle case ove furono primamente allogati, e nelle quali rimasero sempre finchè, il primo col gennaio del 1875 e il secondo col gennaio del 1876, non furono riuniti nel nuovo stabile di San Paolino, ove risiede l'Azienda. Ciascuno dei detti ufizi di Presto opera sotto la direzione immediata d'un capo col titolo di Massaio, che è responsabile in faccia all'Azienda del numero, qualità, integrità e buona conservazione dei pegni ricevuti, non che delle imprestanze restituite e dei meriti, o interessi, pagati sull' importare delle medesime nell'atto della riscossione del pegno. Le condotte di ciascun massaio si alternano, e hanno la durata di due anni; il secondo anno della condotta di un Presto è il primo della condotta dell'altro. Il primo anno chiamasi *della impegnatura* perchè in questo si ricevono i pegni; il secondo chiamasi *di rifinizione* perchè in questo o si restituiscono ai richiedenti, o si trapassano al Presto impegnante quelli dei quali è chiesta la rinnovazione, o s' inviano di mano in mano all'ufizio della vendita quei pegni che allo spirare dell'anno, dal giorno del loro ricevimento, non sono stati nè riscossi nè rinnovati. Conseguentemente al 31 dicembre del secondo anno della condotta il massaio resta coi magazzini perfettamente vuoti, e avendo saldati tutti i suoi conti coll'Azienda, trovasi pronto a riaprire la condotta nuova col 1° gennaio seguente.

Gli Arruoti (oggi uno solo) sono ufizi succursali del Presto impegnante.